

Popolazione

Africa, boom demografico nel 2050 saranno 2 milioni

La popolazione africana è raddoppiata negli ultimi 25 anni, passando da 500 milioni ad oltre un miliardo di persone, che diventeranno due miliardi entro il 2050. Lo rivela uno studio condotto dalla «Fondazione tedesca per la popolazione mondiale» (Dsw), insieme all'americano «Population Reference Bureau».

Dal rapporto emerge che la popolazione del Continente nero aumenta con un ritmo di 2 milioni all'anno, mentre il 41 per cento degli africani ha meno di 15 anni.

In Europa la percentuale analoga è invece solo del 15 per cento, mentre ad avere più di 65 anni nel Vecchio Continente è il 16 per cento della popolazione, percentuale che in Africa crolla al 3 per cento. Lo studio evidenzia anche che gli europei scenderanno dai 738 milioni attuali ai 702 previsti nel 2050. La popolazione mondiale attuale è di 6,8 miliardi di persone.

cun effetto - osserva - perché non c'è nessuno che verifichi la loro reale applicazione». E denuncia che «anche l'Italia continua ad importare materie prime dalla Birmania, come ad esempio il tek, attraverso la copertura di società cinesi». «La comunità internazionale alza la voce per chiedere il rilascio di Aung San Suu Kyi ma è tutto fiato sprecato. «Come mai l'Unione europea, che sta erogando 40 milioni di aiuti umanitari alla Birmania, non chiede come vengono spese le risorse pubbliche?», si chiede inoltre la sindacalista.

L'EFFICACIA DELLE SANZIONI

«Perché le cose cambino è necessario sostenere le associazioni democratiche del Paese e il governo birmano in esilio. Eppure - conclude Brighi - i progetti che vanno in questa direzione sono fermi da due anni sia a Bruxelles che alla Farnesina».

Domani sarà in Myanmar il senatore americano Jim Webb, presidente della commissione per Affari dell'Asia dell'Est e del Pacifico del congresso. Dovrebbe incontrare i leader della giunta militare birmana con l'obiettivo di ottenere il rilascio di John William Yettaw, il cittadino americano condannato a sette anni di lavori forzati per aver raggiunto a nuoto la casa di Suu Kyi. Perplesso per la visita i gruppi di opposizione al regime. ❖



Gente in strada a Gaza dopo il bombardamento israeliano

Hrw: «Gaza, spari sui civili con la bandiera bianca» Hamas a Obama: discutiamo

Hamas apre ad un piano di pace Usa «purché Obama garantisca i legittimi diritti dei palestinesi», dice Yusef Rezaq, consigliere a Gaza del premier Haniyeh. Human Right Watch: crimini contro i civili sia di Tshal che di Hamas.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Sono ancora profonde le ferite dell'operazione «Piombo Fuso» a Gaza compiuta dall'esercito israeliano tra il 27 dicembre e il 18 gennaio scorso. Ventitre giorni di guerra in cui sarebbero state numerose le violazioni della Convenzione di Ginevra a tutela delle popolazioni civili da parte dell'esercito di Tel Aviv ma non solo. Una delle voci che accusano - raccolte dall'ong internazionale Human Right Watch - è quella di Samar, una bambina di quattro anni ricoverata in un ospedale di Bruxelles. Non potrà più camminare, Samar, per una infezione al midollo che l'ha colpita dopo il proiettile israeliano che l'ha trapassata dalla schiena alla pancia. Ma lei sorride, è fortunata: può ancora parlare. La sua sorellina di 2 anni, Amal, lasciata agonizzante per due ore in attesa che all'ambulanza della Mezzaluna Rossa fosse accordato il permesso di andarla a prendere, non ce l'ha fatta.

Human Right Watch è la stessa associazione umanitaria che per prima ha denunciato i massiccio impiego di bombe al fosforo bianco a Gaza. Ora denuncia 11 casi in cui i soldati hanno fatto fuoco su civili che sventolavano bandiere bianche. Più che bandiere, fazzoletti, pezze di stoffa bianca, per quello è comunque un chiaro, universale, segno di resa. Human Right Watch ha redatto una relazione, presentata ieri, di

63 pagine stilata sulla base di testimonianze, perizie balistiche e mediche. L'esercito israeliano replica che si tratta solo di «resoconti inaffidabili». Il portavoce conferma che ogni violazione denunciata sarà sottoposta ad una inchiesta ma nel frattempo giudica inaffidabile il rapporto, sostenendo che spesso Hamas ha «fatto uso di civili che portavano bandiere bianche come copertura per azioni di guerra e per proteggersi dal fuoco di risposta».

Human Right Watch non nega che Hamas abbia fatto uso di civili come scudi umani, anzi ha stilato un rapporto anche su questo. Nelle storie della guerra però tutto si mischia. Come in quella di Khaled Abd Rabbo, il padre di Samar. La mattina del 5 gennaio i carri armati di Tshal arrivarono alla porta della sua casa, dentro cui si erano asserragliati i 30 membri della famiglia. I soldati con i megafoni intimarono a chi era den-

Bambini sotto shock Il 73% dei piccoli di Gaza soffre ancora per traumi di guerra

tro di arrendersi. Uscirono la madre di Khaled, Suad di 54 anni, la moglie Kawthar di 26 e le tre bambine di sette, quattro e due anni con i fazzoletti bianchi. Furono crivellate di colpi. Khaled e suo fratello Hasan aspettarono che la radio annunciassero le tre ore di tregua «umanitaria» per uscire a raccogliere i corpi. Successivamente Hamas gli ha imposto di fare da staffetta e di andare a raccogliere pistole e proiettili per i combattenti. La sua casa è stata spianata dai bulldozer. «Ora - dice Khaled - non ho più nulla». ❖

Il vice Cheney in un libro mostra un Bush incerto e troppo «tenero»

L'ex vicepresidente Usa Dick Cheney spara a zero contro il suo ex boss, George W. Bush: l'ex numero due americano, che sta scrivendo un libro di memorie, ha ormai difficili rapporti con l'ex presidente e ha confidato ai suoi più stretti collaboratori che si sente tradito da «un uomo che pensava di principi», rivelatosi «un politico come tutti gli altri». Lo scrive oggi il *Washington Post*, anticipando i contenuti del libro cui sta lavorando l'ex vicepresidente.

«Durante il secondo mandato Cheney si è sentito tradito», riporta il quotidiano della capitale degli Stati Uniti. «Vedevo Bush scosso dai sondaggi negativi e dalle critiche dell'opinione pubblica. Pensava che si fosse corazzato contro i suoi consigli, che fosse diventato più conciliante», è la testimonianza di un partecipante a una di molte conversazioni informali in cui Cheney ha discusso i contenuti del suo libro. Certo ha detto con disappunto: «Quando il presidente prendeva decisioni che non condividevo, l'ho comunque affiancato ed aiutato».

«Non ha principi» «Chiuse le segrete prigioni della Cia, poco duro con Iran e Corea»

L'autobiografia di Cheney si annuncia esplosiva, anche perché, per sua stessa ammissione, l'ex vicepresidente non sarebbe sottoposto all'obbligo di mantenere il segreto su diversi eventi avvenuti nelle stanze del potere di Washington. Bush e Cheney oggi sembrano conservare un rapporto di rispetto reciproco, ma non è un mistero che non fossero buoni amici e avessero idee spesso discordanti. In aperto contrasto con la politica dura e rigorosa di Cheney, Bush decise di ridimensionare le torture ai terroristi detenuti a Guantanamo, di riallacciare i contatti con Iran e Corea del Nord e di chiudere le prigioni segrete della Cia.

Alcune controversie tra i due erano invece di carattere personale. Cheney sarebbe risentito verso Bush anche per la sua rinuncia a concedere la grazia a Lewis Libby, ex capo del suo staff, condannato per sperguire. L'ex vicepresidente accusò Bush di abbandonare «un uomo innocente», che ha servito la patria con onore e poi è diventato «vittima della giustizia». ❖